REGIONE LIGURIA PROVINCIA DI IMPERIA

COMUNE DI PONTEDASSIO

INTEGRAZIONE

DEL RAPPORTO AMBIENTALE PER IL PIANO URBANISTICO DEL COMUNE DI PONTEDASSIO (IM)

VERIFICA D'INCIDENZA DEL PROGETTO DI PUC SUL SIC "PIZZO D'EVIGNO "

AI SENSI DELL'ART. 13 DEL DLGS. 152/2006 E S.M.I.

AGOSTO 2016

PREMESSA

La relazione che segue è relativa ad analisi di compatibilità dell'applicazione delle previsioni previsioni del Piano Urbanistico Comunale, all'interno dell'area di pertinenza del SIC **Pizzo d'Evigno**

La presente relazione si compone delle parti:

- Descrizione dell'area vasta, del SIC-ZPS e e dello stato di fatto urbanistico e degli usi del suolo
- studio degli habitat esistenti nel SIC esteso e –in dettaglio- con il sito oggetto di intervento, verifica delle specie vegetali ed animali significative, individuazione di eventuali conflitti tra assetto e destinazione attuale delle aree e caratteri del SIC
- criteri per l'individuazione di eventuali alternative, descrizione delle misure correttive sulle scelte di progetto, degli eventuali ulteriori adeguamenti urbanistici e delle azioni di mitigazione dell'impatto degli usi previsti sull'area SIC.

1. INTRODUZIONE – ASPETTI GENERALI SULL'INTERVENTO

Il progetto di nuovo Piano Urbanistico Comunale, avviato ai sensi della LR 36\97 titolo IV e quindi strutturato tenendo conto delle indicazioni del recente testo di riordino LR 11\2015 ha il compito di rinnovare profondamente la pianificazione territoriale di livello locale sostituendo il precedente strumento tenendo presenti le trasformazioni territoriali occorse nell'ultimo ventennio

Esse possono essere sinteticamente così definite:

- indebolimento del tessuto produttivo industriale e necessità di alcuni interventi di razionalizzazione e consolidamento nonché di prevenzione del rischio idraulico
- riqualificazione dei nuclei storici attraverso un consolidamento della qualità del costruito e la prevenzione del degrado dello spazio rurale
- Consentire di assecondare la dinamica demografica che mostra una tendenza al reinsediamento sul territorio comunale
- potenziamento dell'immagine di qualità ambientale del territorio
- Favorire la riqualificazione del centro storico del capoluogo e stabilizzare gli altri nuclei esistenti
- Migliorare il tessuto commerciale e la disponibilità dei servizi ai cittadini
- Salvaguardare il territorio rurale controllando lo sviluppo di nuove costruzioni al margine delle frazioni collinari e favorendo la conservazione delle potenzialità agricolre in particolare nella fascia collinare dell'oliveto.

Dal punto di vista delle relazioni tra gli obiettivi, gli assetti previsti dichiarati nella bozza di struttura di piano e lo stato di fatto dell'ambiente a scala comunale, il nuovo progetto dovrebbe avere valenze generalmente positive, in confronto alla situazione attuale.

In effetti le principali scelte che sono rilevanti per la contiguità con gli ambiti tutelati sono:

- il consolidamento del tessuto rurale delle frazioni collinari promuovendo le azioni di riqualificazione dei lotti asserviti o funzionali agli interventi edilizi in base a parametri convenzionali più precisi rispetto allo strumento previgente
- la riduzione delle previsioni di nuovo insediamento inizialmente considerate e la rinuncia a strumenti attuativi locali non avviati
- condivisione di alcuni obiettivi di sostenibilità e di fruizione tra cui il mantenimento della rete viabile pedonale esistente e la promozione della fruizione turistico-sportiva e la non insediabilità delle aree più elevate del territorio comunale già delineate nel PTC Provincia Imperia
- l'incentivo, attraverso modalità convenzionali, al mantenimento della presenza produttiva in area agricola
- la contemporanea adozione del piano del commercio per contrastare la dispersione del commercio di prossimità e favorire la microricettività in ambito rurale.

La conformazione del territorio comunale è peraltro tale da conferire una separazione piuttosto netta tra le aree incluse nel SIC ed il resto del territorio.

2. CRITERI DI REDAZIONE ED AMBITI DI APPLICAZIONE

Come riferimenti metodologici prioritari si sono utilizzati, e si raccomanda l'aggiornamento periodico delle conoscenze anche durante la gestione ordinaria dello strumento urbanistico, i seguenti documenti di base:

- il documento della Commissione Europea "La gestione dei siti della Rete Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'art. 6 della direttiva Habitat 92/43/CEE" del 2000
- il documento della Commissione Europea "Assessment of Plants and Projects Significantly Affecting Natura 2000 Sites – Methodological Guidance on the provisions of artiche 6(4) of the "Habitats' Directive 92/43/EEC", Novembre 2001;
- ·Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 - Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002. (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002)

- la l.r. n.12/1998"Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità" che stabilisce, in particolare, che:
- la Regione istituisce e disciplina le aree protette al fine di promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale ambientale e paesaggistico della Liguria e di favorire un coerente sviluppo sociale ed economico delle comunità interessate;
- la l.r. n.28/2009 che stabilisce che la Regione Liguria persegue la tutela e la valorizzazione della biodiversità, garantisce il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna selvatiche di interesse comunitario;
- Le misure di conservazione specifiche per la regione biogeografica mediterranea

La verifica d'incidenza è finalizzata a individuare eventuali incompatibilità, parziali o totali; delle previsioni di piano riguardo le aree SIC ricadenti all'interno del territorio comunale. Il confronto con la verifica, attuato con la *valutazione d'incidenza,* è nel caso in oggetto svolta dalla Regione Liguria attraverso l'ARPAL.

Inoltre la verifica in oggetto sarà finalizzata alla definizione ed allo studio di alcune categorie di opere ed interventi per cui l'incidenza viene descritta globalmente ed ex-ante dal presente studio.

In questo modo si cerca di attuare una semplificazione amministrativa in particolare per il settore agricolo e per tutti gli interventi che – grazie alle dimensioni modeste ed alle caratteristiche di semplicità, producono impatti non significativi o trascurabili sul SIC ovvero sulle componenti di rete ecologica tenendo presente che le attività di gestione agro-silvo-pastorale, comunque condotte nel rispetto dei criteri di seguito enunciati, risultano comunque indispensabili per il mantenimento del presidio in molti territori contigui alle aree di maggior interesse naturalistico (generalmente territori non insediabili del PUC).

Le attività ad impatto trascurabile corrisponderebbero, dunque, alle funzioni di presidio attivo del territorio.

Il lavoro di analisi preliminare ha riguardato le seguenti operazioni:

· raccolta ed analisi dei documenti esistenti pertinenti aggiornati alla data della descrizione fondativa dello stesso

· redazione dello Studio di Incidenza

- presentazione e discussione dello studi d'incidenza contestualmente al rapporto ambientale di VAS all'Amministrazione Comunale

3. CARATTERI AMBIENTALI GENERALI DEL TERRITORIO COMUNALE E DEL SISTEMA SIC- ZPS E CONNESSIONI DI RETE ECOLOGICA – RILEVANZA DEL SIC SUL TERRITORIO COMUNALE

Area di crinale che presenta varie cime di diversa altitudine, dai 742 m del Pizzo Penna ai 988 m del Pizzo d'Evigno. I versanti mostrano un contrasto evidente tra le praterie esposte a sud e i boschi a nord.

Il Pizzo d'Evigno è la vetta più alta della dorsale spartiacque tra la val Merula, la più occidentale delle valli della provincia di Savona, e le vallate di Diano Marina ed Imperia. Per gli escursionisti è una meta tradizionale nei mesi invernali e primaverili, essendo raggiungibile con molteplici percorsi di varia lunghezza sia dal Dianese che dalla Valle Impero. Tra maggio e giugno i suoi prati fioriscono in maniera fenomenale, anche con specie rare quali la nigritella, un'orchidea endemica della Liguria di Ponente ed in generale le praterie ad orchidee sono l'habitat più rilevante di questo SIC.

Una caratteristica storico-insediativa della zona è costituita dalle "caselle" costruzioni di tipo nuragico usate come ricovero dai pastori e diffuse anche nella zona del M.Faudo a testimonianza di un'antico utilizzo agro-pastorale che ha giustificato la permanenza delle praterie in quota oggi, peraltro, più minacciate dall'avanzata del bosco termo-mesofilo di sostituzione che dalla pressione antropica.

Le estese formazioni erbacee, per lo più derivate da un passato utilizzo antropico dei versanti, costituiscono l'habitat di maggiore interesse del sito e ospitano localmente importanti popolazioni diorchidee: circa 20 sono le specie segnalate, tra cui si ricordano la barlia (Barlia robertiana), diverse ofridi (Oprhys fusca, O. sphegodes, O. bertolonii, O. apifera) e molte appartenenti al genere Orchis (O. tridentata, O. papilionacea, O. ustulata, ecc.). Altre specie interessanti sono l'afillante di Montpellier (Aphyllanthes monspeliensis) e la vedovella cespugliosa (Globularia alypium). Per quanto attiene gli animali sono gli uccelli protetti da norme comunitarie.

Tra i rettili si segnala il colubro lacertino (Malpolon monspessulanus geologia Prevalgono le rocce che costituiscono i flysch di Sanremo (Unità Sanremo-M. Saccarello).

Habitat rilevanti

Le praterie di quota, localmente ricche di orchidee, rappresentano per estensione e caratteristiche, in parte dipendenti dal substrato ofiolitico, l'habitat di maggiore interesse fra quelli considerati "prioritari" per la direttiva 43/92.

Il territorio comunale è interessato da una parte piuttosto ridotta (ca il 22%) del SIC Pizzo d'Evigno IT1315602 che interessa i Comuni di Pontedassio, Chiusanico e Chiusavecchia.

Il Pizzo è particolarmente interessante sotto il profilo delle emergenze floristiche e delle

NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
ANACAMPTIS PYRAMIDALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali
APHYLLANTHES MONSPELIENSIS	rara	Altri motivi
BARLIA ROBERTIANA	Molto rara	Altri motivi
CAMPANULA MEDIUM	comune	Specie endemica
CEPHALANTHERA LONGIFOLIA	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORHIZA FUCHSII	comune	Convenzioni internazionali
DACTYLORIZA MACULATA	comune	Convenzioni internazionali
GLOBULARIA ALYPUM	rara	Altri motivi
OPHRYS APIFERA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS BERTOLONII	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS FUSCA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS HOLOSERICA	Molto rara	Altri motivi
OPHRYS LUTEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
OPHRYS SPHECODES	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS CORIOPHORA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MASCULA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS MORIO	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS PAPILIONACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS TRIDENTATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
ORCHIS USTULATA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SERAPIAS VOMERACEA	Molto rara	Convenzioni internazionali
SPIRANTHES SPIRALIS	Molto rara	Convenzioni internazionali

preesistenze legate alle attività pastorali storiche. Di seguito viene riportata la scheda di sintesi.

Nel presente elaborato è contenuta la relazione di incidenza relativa all'influenza del dispoitivo di nuovo PUC sul SIC:

Habitat presenti nel sito e relativa valutazione (Scheda Natura 2000 – tab. 3.1):

CODICE	% COPERTURA	RAPPRESENTATIVITÀ	SUPERFICIE RELATIVA	GRADO DI CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6310	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6220	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
9540	1%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6510	5%	Significativa	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo
6210	40%	Buona	2>=p>0%	Media o ridotta	Significativo

Codice: IT1315602

Provincia: Imperia e Savona

Comuni del bacino T.Impero: Chiusanico, Pontedassio

Superficie complessiva: 2.197 ha

Superficie occupata nel bacino: 264 ha

Altitudine: 209 – 988 m.

Il sito è caratterizzato da un crinale che si dirige da ovest ad est. I versanti settentrionali sono appena più ripidi di quelli meridionali e degradano regolarmente verso la costa. Il paesaggio mostra un contrasto evidente fra le praterie secondarie esposte a sud e i boschi a nord.

Analisi degli Habitat

Il sito è particolarmente importante per la presenza di estese praterie secondarie di derivazione antropica che, a seguito dell'abbandono da parte degli uomini, è ora gradualmente riconquistata dalla vegetazione arborea. Le cenosi boschive comprendono cedui di castagno, di leccio, orno-ostrieti, e degradate pinete di pino marittimo.

Elenco habitat presenti (Scheda Natura 2000 – Allegato I della Direttiva 92/43 -):

cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa

cod. 6310 *BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (Dehesas)* – Dehesas con specie sempreverdi di Quercus

cod. 6220 *FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI* – Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea

cod. 9540 *FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE – Pinete mediterrranee di pini mesogeni endemici*

cod. 6510 FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE – Praterie magre da fieno a bassa altitudine

cod. 6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI - Formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (con siti importanti per le orchidee)*

Significatività degli habitat presenti e Analisi floristica

Sito di particolare interesse per la presenza di circa 20 specie di orchidee; di grande rilevanza fitogeografica è la presenza di elementi paleomediterranei come Aphyllantes mospeliensis e Globularia alypum.

Componente faunistica

Fra i vertebrati si evidenziano il colubro lacertino (*Malpolon monspessulanus*), specie mediterranea occidentale, e diversi uccelli protetti dalle norme internazionali; fra gli invertebrati si segnala l'endemismo *Gratiana alpestris.*

Uccelli migratori abituali elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.a)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A224	Caprimulgus europaeus		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
A338	Lanius collurio		Pres.			2%>=p>0 %	buona	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

Uccelli migratori abituali non elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.b)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv.	Isolamento	Globale
A110	Alectoris rufa	rara				Non significativa			
A256	Anthus trivialis		Pres.			Non significativa			
A218	Athene noctua	Presente				Non significativa			
A087	Buteo buteo			Presente		Non significativa			
A364	Carduelis carduelis	Presente				Non significativa			
A365	Carduelis spinus			Presente		Non significativa			
A373	Coccothraustes coccothraustes			Presente		Non significativa			
A208	Columba palumbus				Pres.	Non significativa			
A349	Corvus corone			Presente		Non significativa			

A212	Cuculus canorus		Pres.			Non significativa			
A378	Emberiza cia				Pres.	Non significativa			
A269	Erithacus rubecola				Pres.	Non significativa			
A096	Falco tinnunculus				Pres.	Non significativa			
A359	Fringilla coelebs				Pres.	Non significativa			
A342	Garrulus glandarius	Presente				Non significativa			
A233	Jynx torquilla		Pres.			Non significativa			
A383	Miliaria calandra	Presente				Non significativa			
A329	Parus caeruleus	Presente				Non significativa			
A330	Parus major	Presente				Non significativa			
A273	Phoenicurus ochruros				Pres.	Non significativa			
A266	Prunella modularis			Presente		Non significativa			
A317	Regulus regulus			Presente		Non significativa			
A276	Saxicola torquata				Pres.	Non significativa			
A361	Serinus serinus				Pres.	Non significativa			
A362	Serinus citrinella			Presente		Non significativa			
A332	Sitta europaea	Presente				Non significativa			
A311	Sylvia atricapilla	Presente				Non significativa			
A309	Sylvia communis		Pres.			Non significativa			
A265	Troglodytes troglodytes	Presente				Non significativa			
A283	Turdus merula	Presente				Non significativa			
A285	Turdus philomelos			Presente		Non significativa			
A305	Sylvia melanocephala	Presente				Non significativa			

Mammiferi elencati nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE (Scheda Natura 2000 – tab. 3.2.c)

COD	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		Stanziale	Migratoria						
			Riprod.	Svern.	Staz.	Popolazione	Conserv	Isolamento	Globale
1304	Rhinolophus ferrum-equinum	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo
1303	Rhinolophus hipposideros	Presente				2%>=p>0 %	media	Non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	Significativo

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
Rettili	Anguis fragilis	comune	Convenzioni internazionali
Invertebrati	Graziana alpestris	presente	Specie endemica
Rettili	Malpolon monspessulanus	comune	Convenzioni internazionali
Rettili	Podarcis muralis	comune	Convenzioni internazionali

Altre specie faunistiche importanti (Scheda Natura 2000 – tab. 3.3)

Vulnerabilità del pSIC

Il sito riveste notevole importanza per la presenza di estese praterie secondarie con ricche popolazioni di orchidee. Le direttive comunitarie indicano il mantenimento delle praterie, particolarmente di quelle con popolazione di orchidee; e quindi essenziale programmare attentamente gli interventi ambientali , ipotizzando un sistema a rete con prati destinati al pascolo e "isole" di rifugio costituite da boschetti di leccio, roverella, carpino nero e orniello collegati da corridoi di siepi arboree-arbustive.

Una parte delle aree può essere destinata al pascolo; la gestione del sito deve provvedere il monitoraggio delle popolazioni di orchidee e della qualità e superficie delle praterie. Abbastanza urgente risultano gli interventi nelle pinete degradate da incendi e parassitosi; obiettivo secondario è il miglioramento dei cedui di latifoglie .

4. MISURE DI CONSERVAZIONE-Recepimento esiti degli studi preliminari e dell'aggiornamento della conoscenza sul SIC

Il principale strumento utile alla definizione dei limiti operativi sugli habitats prioritari e sulle aree interessate dalla specie maggiormente rilevanti è costituito dalle misure di conservazione definite dalla Regione Liguria con la DGR 73\2015

Pur tenendo conto che l'estensione territoriale dell'area SIC e degli elementi di rete ecologica all'interno del Comune di Pontedassio è circa 1\5 della superficie amministrativa bisogna considerare che i versanti del massiccio interessati sono molto rappresentativi per diverse tipologie di habitats considerate nella proposta dio misure di conservazione.

Esse hanno quindi ispirato i criteri generali di valutazione degli interventi a scala urbanistica e delle possibili azioni di controllo e compensazione che sono delineate nei successivi capitoli.

Principali elementi di criticità esterni al sito

Sono da considerarsi critiche tutte quelle attività che, pur essendo localizzate all'esterno del sito, riguardano:

- corsi d'acqua appartenenti allo stesso bacino imbrifero in cui si trova, a valle dei luoghi di attività, il SIC.
- zone umide: tutte le zone umide, anche esterne ai SIC, devono essere considerate stepping stones della rete ecologica
- corridoi e stepping stones individuati nelle misure di conservazione riportate per il sito
- loclaità ricadenti vicino al confine (500 metri) del SIC o dei corridoi e stepping stones individuati nelle misure di conservazione del SIC.
- aree ad alta biodiversità, come desumibile dalla carta bionaturalistica, anche esse interpretabili come stepping stones o come gangli secondari della rete ecologica

Legami funzionali con altri SIC

Non sussistono

MISURE DI CONSERVAZIONE

Generali e specifiche per il sito

Sono le misure generali di prevenzione degli impatti che pssono determinare danni permanenti agli habitat del SIC.

La norma urbanistica, per come strutturata, non può scendere in alcuni dettagli che tuttavia possono essere implementati nella norma paesistica di livello puntuale.

Nel PUC dev'essere richiamata la misura generale sito-specifica in attesa che l'autorità competente adotti il Piano di Gestione con le necessarie relazioni con gli strumenti urbanistici

vigenti. Le indicazioni sono riportate come indirizzo normativo nella parte finale del presente documento

DIVIETI:

a. pascolo con carico superiore a 0,8 UBA per ha, in mancanza di specifico piano di pascolamento;

b. eradicazione di piante di alto fusto e delle ceppaie vive o morte nelle aree boscate, salvo che gli interventi di eradicazione di specie alloctone invasive e/o interventi finalizzati alla conservazione di habitat o habitat di specie sottoposti a valutazione di incidenza e/o interventi previsti per motivi fitosanitari e/o di pubblica utilità; e/o di eradicazione di fitopatogeni;

c. trasformazione delle aree boscate e alterazione del sottobosco;

d. forestazione artificiale di prati, pascoli, incolti, arbusteti e brughiere, tranne nei casi di interventi necessari alla difesa del suolo e per il ripristino naturalistico, da effettuarsi solo tramite l'impiego di specie autoctone;

e. ripopolamenti in natura a fini alieutici se non con ceppi autoctoni selezionati geneticamente, e comunque sulla base di specifici progetti autorizzati dall'Ente di gestione del SIC;

f. ostruzione delle cavità e grotte naturali; salvo esigenze di messa in sicurezza e protezione accessi salvaguardando il passaggio della fauna delle grotte.

OBBLIGHI:

a. nell'esecuzione di taglio, gestione e manutenzione di ambiente forestale devono essere rilasciati alberi morti in piedi o a terra, se presenti, nel numero di almeno 5 per ha, scelti tra quelli di maggior diametro e il più possibile unifrmemente distribuiti e rappresentativi della composizione specifica del soprassuolo, anche al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all'alimentazione dell'avifauna. Tali piante possono essere asportate solo in presenza di esigenze fitosanitarie che pongano a rischio anche il soprassuolo circostante.

Misure specifiche per gli habitat prioritari presenti, estendibili agli stessi habitat presenti in ambiti esterni al SIC ma appartenenti alla rete ecologica

AMBITI CON HABITAT ESSENZIALMENTE FORESTALI\BOSCATI

cod. 9260 *FORESTE MEDITERRANEE CADUCIFOGLIE* – Foreste di Castanea sativa

Presenti nel territorio del Comune di Pontedassio (SI – in parte)

cod. 6310 *BOSCHI DI SCLEROFILLE UTILIZZATI COME TERRENI DI PASCOLO (Dehesas)* – Dehesas con specie sempreverdi di Quercus

Presenti nel territorio del Comune di Pontedassio (SI – in minima parte)

cod. 9540 *FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE – Pinete mediterrranee di pini mesogeni endemici*

Presenti nel territorio del Comune di Pontedassio (SI – in minima parte)

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
9260	Foreste di *Castanea sativa*	1	Bassa	2	MIGLIORAMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco; 2) abbandono di attività di gestione dei castagneti 3) cessazione della coltivazione dei castagneti da frutto	1) L'Ente gestore dovrà incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta nelle foreste di *Castanea sativa,* ad esclusione dei castagneti da frutto in attività, mantenendo: • turni, prelievi e dimensioni parcellari adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della fauna; • l'utilizzazione con turni di ceduazione adeguati al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente dell'habitat. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che sia favorito il miglioramento dei castagneti abbandonati secondo tecniche da individuarsi, anche mediante allungamento dei turni di ceduazione. 3) L'Ente gestore potrà incentivare il recupero dei castagneti da frutto abbandonati sulla base di linee guida.	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA
9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	1	Media	2	MANTENIMENTO	1) Ceduazione con turni ravvicinati e ripuliture del sottobosco e/o assenza di gestione del bosco; 2) frammentazione indotta da infrastrutture lineari.	1) L'Ente gestore dovrà incentivare la corretta gestione dell'habitat, garantendo inoltre , attraverso procedure regolamentari, la redazione di idonei piani di gestione/assestamento forestale, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di selvicoltura sia svolta: • favorendo la conversione dei cedui a fustaia disetanea, nelle aree maggiormente vocate e identificate negli strumenti di pianificazione del sito o di gestione/assestamento forestale, e tutelando gli alberi vetusti e il legno morto; • prevedendo l'apertura di radure su superfici limitate, appositamente progettate per la conservazione di aspetti di transizione ed ecotonali (macchia, gariga e prati aridi) per la fauna. 2) L'Ente gestore dovrà limitare, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed un'attività di indirizzo alla pianificazione, la creazione di nuove infrastrutture lineari (strade, elettrodotti, ecc.).	1) RE, IN, IA 2) RE, IN
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1	Bassa	1	MIGLIORAMENTO	1)-2)-3) Incendi ripetuti a breve distanza di tempo e parassitosi determinate dalla cocciniglia del pino marittimo (*Matsucoccus feytaudi,* Ducasse) e da insetti opportunisti (quali il lepidottero resinifilo *Dioryctria sylvestrella* [Ratzeburg, 1840], i coleotteri xilofagi bostrichidi, scolitidi e curculionidi dei generi *Ips*, *Tomicus* e *Pissodes* o cerambicidi dei generi *Arhopalus* e *Monochamus*), oppure, ma con minore impatto, dalla processionaria (*Traumatocampa pityo campa* [Denis &Schiffermüller]).	1) L'Ente dovrà incentivare con accordi gestionali di interventi attivi il recupero delle superfici devastate da incendi e/o cocciniglia e predisporre e attuare misure, anche a carattere sperimentale, per la prevenzione e la lotta a incendi e cocciniglia. 2) L'Ente gestore dovrà incentivare il miglioramento strutturale mediante attività di diradamento e ripulitura anche favorendo l'ingressione di latifoglie autoctone quali ad esempio rovere, leccio e roverella. 3) L'Ente gestore dovrà se possibile, selezionare a fini conservativi particelle di ridotta superficie, caratterizzate da formazioni o nuclei relitti in stato di non particolare sofferenza e/o con significativa presenza di individui resistenti alla cocciniglia.	1) RE, IN, IA 2) RE 3) RE

AREE PREVALENTEMENET APERTE, PRATIVE\PASCOLIVE e\o CO COPERTURA ARBOREA < 25%

cod. 6510 FORMAZIONI ERBOSE MESOFILE – Praterie magre da fieno a bassa altitudine

cod. 6210 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI - Formazioni erbose secche seminaturali e facies arbustate su substrati calcarei (Festuco-Brometalia) (con siti importanti per le orchidee)*

cod. 6220 FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI – Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachipodietea

6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine *(Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)*	1	Media	1	MIGLIORAMENTO		della attività zootecnica; • limitare fenomeni di eutrofizzazione; • realizzare abbeveratoi e abbeverate con tipologie rurali tradizionali; • limitare l'eventuale concimazione delle superfici ad aree circoscritte. 3) L'Ente gestore dovrà garantire un controllo e la limitazione del cinghiale tramite opportuni piani faunistici di controllo.	

Code Habitat	Descrizione	Ruolo del sito	Priorità	Stato di conservazione	Obiettivi	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	2	Alta	2	MANTENIMENTO	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 3) locali fenomeni di degrado indotto da ungulati selvatici (soprattutto cinghiale).	1) L'Ente gestore dovrà garantire, idonee procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante pascolo e/o sfalcio programmato soprattutto per il contenimento di alcune specie legnose. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in modo da: • incentivare la recinzione dei pascoli in parcelle utili alla programmazione	1) RE, IN, IA, MR 2) RE, IN, IA3) RE, IA
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*) (* notevole fioritura di orchidee)	3	Alta	2	MANTENIMENTO			

Commento relativo al grado di rispondenza del progetto di PUC alle misure generali

La strutture del piano (articolazione di ambiti e distretti) colloca le aree interessate dal SIC in destinazioni coerenti con le misure di conservazione (territori non insediabili e di presidio ambientale). Queste appaiono sufficientemente controllate per quanto attiene le prescrizioni relative agli interventi ammissibili ma non sono assimilabili alle misure di conservazione al quale non vi sono richiami particolari.

Peraltro le aree SIC e quelle afferenti alla rete ecologica sono già oggetto di evidenziazione nella tavola di confronto tra vincoli e struttura del piano e pressochè escluse da modificazioni del carico insediativo o dal regime d'uso delle aree

Potrebbe essere consigliabile implementare alcuni richiami all'interno della norma tenendo tuttavia conto della possibilità di adottare un regolamento comunale complessivo che definisca le tipologie di interventi ammissibili (in particolare nell'operatività agroforestale) nelle aree tutelate, rispettose delle MdC specifiche in modo da escluderle da verifiche d'incidenza puntuali.

Gli habitat presi in considerazione sono quelli effettivamente presenti nella porzione di SIC di pertinenza del territorio comunale. Sono escluse le formazioni igrofile ex cod. 91E0 (foreste alluvionali) non rappresentate a livello comunale mentre sono state considerate tutte gli habitat aperti (praterie\praterie arbustate) che rappresentano un'importante presenza sul territorio comunale anche al di fuori del SIC.

<u>Misure specifiche per specie sensibili e\o prioritarie</u>

Pelodytes punctatus	c	2	Alta	Soddisfacente	Prato dei Coppetti, crinale monte Lago	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) incendi; 3) riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni. 4) Alterazione di vasche artificiali e raccolte d'acqua ad uso agropastorale	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati (pascolo controllato). 2) L'Ente gestore e gli altri Enti competenti dovranno garantire il controllo degli incendi attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione, interventi attivi e azioni di sensibilizzazione. 3) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza che eventuali captazioni assicurino il deflusso minimo vitale sufficiente per il mantenimento degli habitat e anche in collaborazione con ARPAL, dovrà provvedere ad effettuare una valutazione della coerenza tra lo stato ecologico e chimico dei corpi idrici ai sensi del D.Lgs.152/06 Parte III con lo stato di conservazione degli habitat e delle specie associate ai corpi idrici di cui sopra. 4) L'Ente gestore dovrà evitare attraverso procedure regolamentari e l'applicazione della valutazione di incidenza la distruzione o il cambio di destinazione di vasche artificiali/abbeveratoi. Attraverso interventi attivi, incentivi e accordi gestionali dovrà inoltre garantire la costruzione di nuove raccolte d'acqua artificiali e/o il recupero delle esistenti con l'aggiunta di scale di risalita per gli anfibi.	1) RE, IN, IA 2) RE, IA, PD 3) RE, MR 4) RE, IN, IA

Specie	**Tipologia**	**Ruolo del Sito**	**Priorità**	**Stato di Conservazione**	**Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)**	**Pressioni e Minacce**	**Misure di conservazione**	**tipologia di misura**
Lanius collurio	d	4	Media	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Timon lepidus	c	2	Alta	Sufficiente	Crinale Monte Lago	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati, nonché che sia favorita l'attività di pascolo sostenibile.	1) RE, IN, IA

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Caprimulgus europaeus	d	4	Media	Da verificare		pastorali, assenza di pascolo	eutrofizzazione. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.	
Centaurea conifera	c	3	Alta	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo 2) raccolta di piante.	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati.. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari e l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza, il controllo delle attività di raccolta di esemplari.	1) RE, IN, IA 2) RE

Specie	Tipologia	Ruolo del Sito	Priorità	Stato di Conservazione	Zone rilevanti per la conservazione (Area Focale)	Pressioni e Minacce	Misure di conservazione	tipologia di misura
Sylvia undata						1) Scorretta gestione dell'attività di pascolo con conseguente apporto di nutrienti e/o concimazione (sovrapascolo); 2) evoluzione naturale della vegetazione e/o abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	1) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza ed opportune occasioni d'incentivazione (accordi gestionali) o d'intervento attivo, che l'attività di pascolo sia condotta in maniera ecosostenibile (favorendo una rotazione nell'utilizzo delle aree prative) al fine principale di evitare il sovra pascolo e limitare i fenomeni di eutrofizzazione. 2) L'Ente gestore dovrà garantire, attraverso procedure regolamentari, l'attuazione della procedura di valutazione d'incidenza su progetti, interventi e piani ed opportune occasioni d'incentivazione o d'intervento attivo, che gli interventi per il controllo dell'evoluzione della vegetazione vengano attuati mediante sfalcio programmato ed eventuale taglio selettivo delle specie legnose nemorali e/o altri metodi sostenibili e controllati..	1) RE, IN, IA 2) RE, IN, IA

Circaetus gallicus	d	3	Alta	Sufficiente	Prato della Chiesa (Area 1) e Aree a prati sfalciabili, coltivi, zone prative e arbusteti (Area 2)	1) Fenomeni di disturbo antropico alla componente faunistica, derivante tra l'altro dalla frequentazione e dagli sport di arrampicata; 2) elettrocuzione, impatto con linee sospese	1) L'Ente gestore dovrà garantire un attento controllo e la limitazione al disturbo antropico a tutte le pareti rocciose interne al SIC considerate sede di nidificazione o di potenziale nidificazione delle specie dell'All. II della Convenzione di Berna (comprendenti alcune specie target) tramite la realizzazione di un'opportuna tabellazione (L.R. 29/94 art. 11) e la regolamentazione, fino al divieto, di attività incidenti sia sulle pareti sia sulle aree rupestri aperte (arrampicata, attività con veicoli a motore, biciclette, deltaplani, parapendii, aeromobili leggeri, ecc.). 2) L'Ente gestore dovrà attuare, incentivare o prescrivere interventi sulle linee elettriche aeree al fine di minimizzare il rischio elettrocuzione e impatto con i cavi sospesi.	1) RE 2) IA, IN, MR
Falco peregrinus								

<u>Commento relativo al grado di rispondenza del progetto di PUC alle misure relative a singole specie</u>

A conferma della relativa marginaità del SIC rispetto al territorio di Pontedassio si evidenzia che le misure specifiche per le specie sono riferite prevalentemente alle aree ad Est della Valle Impero (Dianese- Crinale M.Lago) benchè le condizioni ambientali possano in effetti verificarsi anche sui rilievi tra Pontedassio e Chiusavecchio.

Le norme urbanistiche di congruenza non possono in specifico introdurre indicazioni puntuali di questo tipo (più facilmente le norme del livello paesistico) ma si può comunque effettuare il richiamo alle MdC. La maggior parte delle indicazioni riguarda in realtà modalità di trattamento di superfici aperte e\o boscate che sono incluse nel richiamo successivo al rispetto delle Norme di Buona Pratica Agricola noncèè ad aspetti che possono essere di volta in volta controllati dall'Amministrazione ogni qualvolta si tratti di affrontare un intervento che richiede l'esame del progetto e\o un procedimento in convenzione.

RUOLO DELLA VI NEL PROCESSO DI PIANO E NELLA VAS

Essendo uno strumento obbligatorio di accompagnamento del progetto di pianificazione a scala locale, per l'ambito su cui si applica vengono fornite delle valutazioni sulle scelte effettuate nel progetto stesso e degli indirizzi normativi e di gestione.

Nel caso del territorio interessato si deve tenere presente che la verifica di incidenza ha efficacia anche su eventuali varianti puntuali trascinate dal vecchio al nuovo strumento nonché Strumenti Attuativi nei limiti della struttura e sviluppo all'oggi definito e trasferito al nuovo PUC. In caso di ulteriori modifiche la Verifica d'Incidenza sarà da integrare con valenza multipla:

- accertare se le scelte di variante sono neutre, migliorative o peggiorative per il contesto rispetto alla disciplina del progetto generale di riqualificazione e dello strumento urbanistico generale
- accertare se le azioni sul territorio prodotte nell'applicazione del Progetto sono a loro volta in grado di determinare impatti sull'ambiente
- l'effettiva capacità dell'adeguamento del Progetto di produrre azioni favorevoli per il SIC

Le fonti normative sono rappresentate soprattutto da decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento di attuazione della Direttiva Habitat 92/43/CEE, così come modificato dal D.P.R. 120/2003 nonché il Decreto Ministeriale 3 settembre 2002 "Linee guida gestione Rete Natura 2000" e le specifiche di livello regionale riguardanti i contenuti ed il campo di applicazione della valutazione d'incidenza, ovvero la Delibera n.646 del 08/06/2001 integrata e parzialmente modificata dalla DGR 328 del 7\04\06.

La relazione che segue pur rispettando i contenuti minimi stabiliti nella DGR succitata – in particolare per quanto riguarda l'evidenziazione delle specie e degli habitats del sito- terrà conto della dimensione limitata dei nuclei insediati e delle attività antropiche rispetto allo sviluppo dell'intero SIC coincidente con il territorio comunale nonché la tipologia delle opere che discendono dalle scelte dello strumento urbanistico puntuale. In tal caso si ricorda sempre la cogenza prevalente dei Pini sovraordinati. Tuttavia, come anticipato, la contiguità con i nuclei abitati in taluni punti e la penetrazione di elementi della rete ecologica devono suggerire il principio di massima cautela anche al di fuori del perimetro del SIC vero e proprio.

Per facilitare l'adeguamento dell'analisi alle caratteristiche dell'intervento, viene svolto uno screening generale secondo le Linee Guida del Ministero dell'Ambiente.

Le indicazioni metodologiche per lo svolgimento della relazione di valutazione d'incidenza sono Orientativamente, gli aspetti che si valutano fanno riferimento alle seguenti indicazioni.

Con riferimento all'intervento:

- quali siano la natura ed i fini del progetto o del piano;
- quali siano le dimensioni del progetto o del piano in termini di superfici e cubatura delle strutture;
- quali siano i flussi di input e output;
- quale sia la durata del programma di attuazione, compresi la costruzione, l'avviamento, il funzionamento, lo smantellamento, il ripristino e il recupero.

Con riferimento all'ubicazione:

- quali siano le caratteristiche fisiche, naturali e antropizzate del luogo ove si colloca l'intervento;
- quali siano gli usi territoriali;
- quali siano le disposizioni date dalla pianificazione territoriale;
- quali siano gli elementi importanti dal punto di vista conservativo, paesaggistico, storico, culturale o agricolo;
- quali possano essere gli effetti combinati con altre fonti di disturbo presenti sul territorio.

Con riferimento alle potenziali fonti di impatto (quali residui e emissioni ci si attende vengano generati dalla costruzione e dal funzionamento):

- quali emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti solidi, sottoprodotti, emissioni termiche, rumori, radiazioni;
- quali metodi vengono proposti per lo scarico e l'eliminazione;
- quali saranno le caratteristiche di accesso e traffico;
- quali materiali pericolosi verranno utilizzati, immagazzinati o prodotti.

Con riferimento all'habitat e alle specie (sulla scorta della mappa e della scheda descrittiva del sito):

- quali siano gli habitat della rete Natura 2000 interessati;
- quale distanza intercorra tra la zona di interesse ambientale e quella del progetto o del piano;
- quale influenza possa esserci sull'area SIC
- quali siano le specie animali e vegetali prioritarie presenti;
- quale sia il livello di importanza ai fini della rete Natura 2000;
- quali possano essere i motivi di perturbazione sulle specie floristiche e/o faunistiche presenti;
- se sia significativo il livello di impatto, sulla scorta di una valutazione di adeguati indicatori:

Con riferimento alle modalità di mitigazione e di controllo:

- misure per ridurre, evitare o mitigare gli effetti negativi significativi
- misure per la verifica e il monitoraggio degli effetti del progetto o del piano.

4. RAPPORTI CON LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO ESISTENTE

Il progetto di PUC si rapporta con tutti gli strumenti di pianificazione di scala territoriale e locale ed in particolare:

- il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria e sue successive modificazioni ed integrazioni
- il Piano Territoriale Regionale vigente
- la pianificazione urbanistica di livello provinciale (Piano Territoriale di Coordinamento)
- La pianificazione di bacino
- gli strumenti di pianificazione derivata in particolare il Piano Regionale Antincendio
- il Programma Forestale Regionale, attualmente in corso di revisione per il settennio 2014-2020.
- Il Piano Energetico Ambientale Regionale e sue integrazioni e modificazioni

nonché, per le influenze ambientali di livello generale:

- il Piano regionale dei Rifiuti
- il Piano regionale di tutela della Acque.

Le interrelazione tra questi strumenti sono riportate nelle analisi di descrizione fondativa.
Per quanto riguarda il livello paesaggistico, all'apposizione del confine del SIC si noti la presenza della destinazione (CE – conservazione) sia nel livello insediativo che in quello geomorfologico. Nell'assetto vegetazionale, invece, la norma COL-ISS in un contesta prevalentemente BA-CO e BCT-TRZ-BA individua un'area con una continua evoluzione dell'assetto vegetazionale connesso con la presenza di un mosaico di usi del suolo, da quelli agricoli ai parchi agli incolti produttivi. Sotto questo profilo il progetto di riqualificazione, recuperando aree storicamente coltivate ed attualmente sottoutilizzate o non utilizzate non viola sostanzialmente tale assetto paesistico.
L'inserimento paesaggistico delle zone più elevate del comune di Pontedassio può essere considerato parzialmente soddisfacente per i materiali costruttivi dei pochi manufatti presenti nei nuclei isolati, mentre non sempre è ottimale nelle frazioni principali.
La presenza di viabilità carrabile contigua all SIC determina una generale suscettibilità alla pressione antropica puntuale, difficilmente diffusa poiché trattasi di aree non toccate da flussi rilevanti. Tuttavia la penetrazione con strade agricole se da un lato consente l'intervento di manutenzione del territorio dall'altro rende suscettibili le aree ad usi non autorizzati (motocross).

Nel complesso un paesaggio a scala puntuale mediamente poco antropizzato, con aumenti di presenza episodica limitata alle aree frazionali e dove l'elemento rilevante è l'ampiezza della fascia agricola in stato di semiabbandono o degrado.

Nella valutazione dell'importanza degli habitats si devono tenere presente tutte le fasce ecotonali, di margine tra biotopi diversi. Infatti diverse situazioni sono presenti al margine dell'area che comprendono i vari livelli di passaggio tra gli habitats descritti e quelli più comuni di caratteri più sfumati (comprendenti ad esempio le fasi di gariga e pseudogariga, gli ex coltivi in fase di ricolonizzzione, le fasce di transito tra vegetazione di scogliera e vegetazione arbustiva).

Essi sono quantitativamente gli ambienti più ricorrenti nell'area circostante al sito di progetto ed anche per essi le prescrizioni del cap 7 sono utili per mantenerne l'equilibrio sul medio periodo ed evitarne l'ulteriore degrado.

5. RAPPORTI CON IL PROGETTO -VALUTAZIONE DI COMPATIBILITA' E DEFINIZIONE DELL'INCIDENZA DEL PROGETTO DI PIANO

L'intervento di cui alla presente relazione, è un atto di pianificazione che riguarda l'aggiornamento della disciplina territoriale a scala comunale, pure in un contesto soci-economico particolare dove sono diversi gli elementi di attenzione partire dal coinvolgimento dei comuni confinanti e della situazione insediativa della media Valle Impero

Peraltro è importante, in questo caso, individuare:

a) *un'incidenza diretta* derivata dall'integrazione dello strumento di pianificazione puntuale con gli altri insistenti sull'area

b) *un'incidenza indiretta* legata all'applicazione delle previsioni di piano articolate nel tempo e nello spazio e che comprenderanno di operazioni edilizie, impiantistiche e di razionalizzazione insediativa che determinano effetti fisici sul territorio.

a - Per quanto riguarda l'incidenza diretta essa è da ricercare ad oggi nella coerenza degli indirizzi del piano puntuale alle indicazioni propositive degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata e derivata che nel frattempo (rispetto al vecchio PRG) hanno assunto cogenza e che non includono se non in minima parte le indicazioni oggi rintracciabili nelle misure di conservazione. A questo va unita la mancanza di un soggetto gestore del SIC con cui il Comune può confrontarsi.

b – l'incidenza indiretta è quella fisicamente più rilevante e per la quale valgono particolarmente le indicazioni di impatto e mitigazione dello stesso di seguito evidenziate anche se limitatamente alle zone contigue o confinanti con il SIC

5.1 Lista di controllo dei fattori di incidenza

Le cause di incidenza che possono riguardare gli habitats e le specie presenti nel SIC possono così essere riassunte:

1) rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone
2) incremento del disturbo antropico
3) sottrazione di habitat
4) disturbo degli animali al passo e nidificanti
5) interferenze con le cènosi
6) interventi non corretti di gestione della vegetazione
7) modifica dei coefficienti di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio
8) inquinamento acustico; fumi e odori, polveri
9) rilascio di inquinanti di tipo diverso (es. uso di fitofarmaci, smalti e vernici, prodotti detergenti e chimici trattanti) in conseguenza di attività di cantiere
10) rilascio di detriti e rifiuti

5.2 Descrizione dell'impatto dei fattori di incidenza stimato

rilascio di quote eccessive di inquinanti organici a seguito dell'aumentata presenza di strutture insediative e di persone e incremento del disturbo antropico

La sollecitazione del sistema territoriale del SIC è legata, come già evidenziato, agli incrementi di presenze localizzati in ristretti intervalli temporali. L'incremento del traffico pedonale e di veicoli nelle frazioni al margine è significativo ma non produce penetrazioni con impatti puntali preoccupanti.

Il progetto di piano non modifica sostanzialmente i valori.

La razionalizzazione delle aree e delle funzioni al margine del SIC può consolidare l'attrattività turistica del sito e dunque stabilizzare maggiormente ed estendere la presenza di elevati carichi di persone nelle frazioni contigue

Rispetto alla situazione in materia di smaltimento dei reflui e della frazione umida di rifiuti solidi (derivati essenzialmente dalla manutenzione delle aree esterne e dalle attività ricettive) è possibile stimare un leggero incremento (+ 10%) accompagnato da una maggiore efficienza di trattamento e gestione. Si suggerisce tuttavia un monitoraggio su scala almeno biennale (a seconda del grado di realizzazione degli interventi di progetto) per raccogliere dati più precisi sul reale impatto delle presenza stabili e di visitatori in diversi momenti dell'anno.

sottrazione di habitat

La sottrazione di superficie degli habitats è valutabile sia sul piano spaziale che temporale.
Dal punto di vista spaziale non si osservano incrementi superficiari e volumetrici significativi salvo alcuni adeguamenti relativi alla razionalizzazione degli accessi

Il miglioramento dell'accessibilità pedonale in penetrazione e la più generale riqualificazione delle aree agricole non incrementano gli utilizzi del suolo oltre i livelli attuali.

I miglioramenti alle reti sono pressochè confinati alle direttrici preesistenti.

La sottrazione di habitat al livello progettuale indicato è trascurabile.

Maggiormente significativa è l'incidenza sul piano temporale: nell'arco di tempo in cui si svolgono gli interventi previsti – e considerata l'esiguità degli spazi e la particolarità delle modalità di accesso - queste due azioni possono determinare un effettiva sottrazione di habitat qualora le aree di cantiere debbano interessare spazi esterni all'insediamento nei quali il movimento di uomini e mezzi unito all'effettiva selezione e semplificazione di parte della copertura vegetale può produrre scadimento ambientale a microscala e la risposta della fauna attraverso la delocalizzazione degli individui con abbandono delle stazioni.

Teoricamente la pianificazione di una scalarità di interventi permette l'attenuazione di questo impatto. Per conciliare questo aspetto con l'operatività di cantiere è importante effettuare una pianificazione degli interventi che tenga conto degli aspetti organizzativi dei lavori in modo da attenuare i possibili impatti

Sul lungo periodo, peraltro, non sono rilevanti le formazioni di habitat ad artificialità accresciuta purchè siano seguite le norme di corretta gestione avanti definite.

interferenze alle cènosi ed alle specie e disturbo degli animali al passo e nidificanti

Le interferenze ala fauna seguono da vicino l'andamento previsto per gli habitat: maggiormente rilevanti sono in particolare i disturbi all'avifauna, ai micromammiferi e gli invertebrati che possono occupare – in particolare- nicchie ecologiche pertinenti alla linea di margine tra vegetazione naturale e aree agricole o incolti.

Il disturbo alla fauna è limitato alle previsioni di miglioramento\manutenzione degli accessi ed eventualmente a realizzazioen di interventi a favore di aree agricole contigue al SIC.

Dove prevalgono condizioni di limitata umidità al suolo vi possono essere interessanti insediamenti di chirotteri (in particolare nelle strutture edilizie) per i quali il mantenimento di elementi *ruderali* o aperture sui manufatti edilizi può essere un'utile azione per favorirne il reinsediamento alla fine dei lavori.

La fauna avicola subisce disturbi rilevanti limitati alle fasi di cantiere. Il taglio della vegetazione nelle zone esterne al borgo e gli interventi puntuali di sistemazione all'interno del lotto determinano un disturbo agli animali presenti di cui si deve tenere conto in considerazione dell'ampiezza dell'area di intervento rispetto all'area residua.
E' da prevedere, inoltre, un maggiore disturbo sulla fauna dovuto all'oggettiva sottrazione di habitat e per la presenza di visitatori e di attività che possono svolgersi anche in ore notturne.

inquinamento acustico; fumi e odori, polveri

L'esecuzione dei lavori di scavo e reinterro connessi all'adeguamento di viabilità di cantiere eventuale nonché i lavori edili provvisionali e di consolidamento\ristrutturazione e nuova costruzione può determinare un rilevante un consistente- ancorché temporaneo- aumento del livello di polveri nell'area. Tale impatto si può ritenere molto limitato rispetto alla dimensione complessive dell'unità di paesaggio tutelato data l'assenza di previsioni di intervento e le forti limitazioni all'intervento su tali aree. Tali impatti possono però riguardare anche opere provvisionali conseguenti a lavori pubblici di riqualificazione o miglioramento delle aree.
Il disturbo alla fauna può essere più evidente per la durata dei lavori.

rilascio di inquinanti di tipo diverso

Per la tipologia di interventi previsti si prevede un rischio debole, sotto il profilo degli inquinanti. E' necessaria –tuttavia – sorveglianza per quanto riguarda lo sversamento di prodotti chimici provenienti dalle macchine operatrici (lubrificanti e carburanti). In tal caso è opportuno avvisare l'amministrazione locale. Non vi sono tuttavia cause specifiche di inquinamento costante (siti produttivi o altro) salvo che le zone industriali presso il corso dell'Impero.

rilascio di detriti

Gli interventi di urbanizzazione ed edilizi non comportano demolizioni importanti ma movimenti di terra di moderata entità di opere tali da provocare accumuli detritici temporanei di materiali lapidei o laterizi.
Tutti i detriti non reimpiegabili in cantiere saranno conferiti in idoneo sito extra-SIC.
La formazione di accumuli di inerti deve quindi essere temporanea. Ciò è particolarmente importante nel caso del disturbo all'ittiofauna e dell'avifauna (ambito terrestri, di corso d'acqua) ed entomo/erpetofauna , la quale può subire danno sulle comunità presenti per l'alterazione del profilo del suolo.

modifica dei coefficienti di permeabilità dell'area ed alterazione del drenaggio

I lavori di pavimentazione o impermeabilizzazione delle superfici sono tali da provocare differenze significative nella permeabilità dei suoli circostanti l'area di intervento. L'incremento del compattamento del suolo sui terreni può essere importante a causa del movimento di persone e mezzi. La matrice ciottolosa del suolo riduce però notevolmente la durata del compattamento. Si prescrive di verificare la compattezza del suolo ed eventualmente effettuare una scarificatura al termine del cantiere per aumentare la permeabilità.

Data la già citata dimensione del cantiere si rimanda alla raccomandazione di salvaguardare, al di fuori delle aree occupate da manufatti e strutture definitivi, le piante arboree esistenti rimandando alla successiva fase di sistemazione ambientale la decisione finale sul tipo di intervento migliore.

Il materiale asportato deve preferibilmente biotriturato e successivamente stoccato in modo da poter essere reimpiegato e da consentire almeno un parziale recupero della sostanza organica asportata.

6. COMMENTO SUGLI IMPATTI

Dall'analisi della situazione ambientale, relativamente ai caratteri ecologici ed a quelli antropici, il territorio di Pontedassio connesso al SIC condizioni di suscettibilità alla compromissione degli habitat presenti al margine ma non direttamente collegati al progetto di PUC salvo che per le scelte di pianificazione complessive che riguardano gli ambiti montani interessati ovvero gli elementi di rete ecologica.

E' però importante considerare che alcuni di questi habitat sono in qualche modo legati al dinamismo antropico anche per le attività tradizionali (tra cui la ripresa dell'attività agricola) nonché per quelle di fruizione (ad es. i transiti pedonali) più intimamente connessi con le attività tradizionali nel territorio comunale.

In questo quadro l'effetto modificante del progetto complessivo di recupero è accettabile a patto di effettuare una gestione accurata delle attività previste in modo da garantire che lo svolgimento di queste sia integrato da interventi di supporto (compensativi) dell'ambiente circostante, anche se non immediatamente interessati dai progetti di riassetto.

Considerato che il nuovo progetto di PUC ridefinisce alcuni criteri derivanti da uno scenario modificato della densità insediativa permanente e degli incrementi stagionali, esso è da ritenere **compatibile** con le esigenze di protezione del SIC e dell'assetto paesaggistico rispettando le linee guida generali riportate nel presente documento ed è sostenibile mediante un'articolazione degli interventi su un arco di tempo pluriennale idoneo a razionalizzare gli interventi su infrastrutture (viabilità comunale, impiantistica di rete, riordino edilizio)

L'incidenza degli interventi previsti è quantitativamente **limitata** nella fascia contigua al SIC poiché incide in minima parte su aree libere non insediate interessate dalle principali componenti biotiche ed abiotiche caratteristiche. Tuttavia gli interventi previsti nelle zone industriali lungo il T.Impero risultano essere **consistenti** per cui appare opportuno, per essi, una puntuale verifica della situazione degli impatti a diversa scala al momento di dare avvio alla fase di progettazione urbanistica conseguente all'attuazione degli interventi di riqualificazione dei siti esistenti.

6.1 Definizione delle linee guida di intervento

L'analisi delle caratteristiche dell'area e del territorio limitrofo nonché la previsioni delle nuove funzioni che vi si svolgeranno, permettono di individuare alcune esigenze di intervento che possono essere riassunte in due gruppi:

1- azioni di attenuazione e compensazione degli impatti

2- azioni di indirizzo e promozione di funzioni

Le prime sono quelle azioni e procedure preliminari, contestuali e successive ai lavori; volte a diminuire gli impatti sull'ambiente e sul paesaggio (in tutte le componenti definite dagli studi specialistici) e a risarcire gli stessi quando questi comunque si verificano.

All'interno di queste vi sono quindi le *compensazioni* che possono riguardare aree esterne al distretto interessato ma comunque legate a questo comparto per continuità morfologica e spaziale o di paesaggio o di contesto ambientale.

Le seconde sono finalizzate ad attribuire funzioni il più possibile coerenti con la tutela dei valori dell'area e con i caratteri di specificità del paesaggio retrocostiero e montano promuovendo la presenza attiva delle persone (per attività didattiche, culturali, sportive) e quindi la sopportazione degli inevitabili oneri di manutenzione e gestione di aree che- come detto e nonostante le azioni di mitigazione degli impatti – risulteranno profondamente compromesse.

6.2 Valutazione delle alternative di progetto di piano

Le caratteristiche del territorio sono tali da non permettere di eludere alcuni problemi in parte originati da scelte urbanistiche del passato. La struttura delle aree comprese nel perimetro del SIC è tale da opporsi efficacemente a spinte insediative che troverebbero un territorio scarsamente suscettibile all'insediamento.

La sensibilità maggiore si riscontra, piuttosto, nelle zone al margine dei territori non insediati dove è costante l'evoluzione (soprattutto regressiva) degli usi del suolo, con generale

depauperamento delle attività agricole tradizionali a densità medio-bassa ed un certo grado di protezione ed intervento nei confronti dei fattori di dissesto.

Al livello al quale si adegua il presente studio di incidenza le eventuali alternative possono solo riferirsi (si veda a tal proposito il Rapporto Ambientale della VAS) ad un'eventuale riduzione del carico insediativo di previsione nelle frazioni più elevate (in particolare Bestagno e Villa Viani) ove vi sono le linee di penetrazione maggiore verso le aree di versante nonché in un più forte riferimento alla necessità di azioni di recupero dei dissesti (in particolare danni da incendio ed idrogeologici).

Tuttavia parte delle previsioni di completamento urbanistico derivano dal consolidamento di situazioni già oggetto di pianificazione precedente e dunque legittime nell'impianto giuridico per cui è difficile poter modificare questa parte della struttura di piano.

L'attuale progetto di PUC introduce alcune norme a favore dell'applicazione di standard e oneri anche a favore di interventi non in area urbana ma a riqualificazione delle are interne a maggiore valenza ambientale.

7. GESTIONE DELLE AREE SIC E CONTIGUE, MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI E AZIONI DI COMPENSAZIONE

I limiti di trasformazione del territorio sono i seguenti:

ogni intervento riguardante anche semplici modifiche del suolo, movimenti terra, realizzazione ex-novo di muretti, apertura di nuove strade o sentieri, miglioramento boschivo, taglio di piante arboree, realizzazione di nuovi fabbricati, ristrutturazione di quelli esistenti, ecc. è in ogni caso assoggettato a Valutazione di Incidenza Specifica onde valutare i limiti della vulnerabilita' del sito interessato dagli interventi, indicare le modalita' operative e le diverse fasi di cantiere. Tale studio, dovra' obbligatoriamente essere propedeutico a qualunque intervento di modifica dell'assetto del SIC.

In tal senso i limiti inderogabili sugli interventi previsti sono i seguenti:

- nelle zone a uliveto (abbandonato o non) devono essere mantenute le zone ecotonali attualmente presenti (zone di confine bosco-uliveti, uliveti-seminativi) e deve essere impedito o limitato lo sviluppo eccessivo della vegetazione arborea (sebbene sia opportuno il mantenimento di radi alberi vetusti, ove esistenti) ed effettuato uno sfalcio periodico delle aree prative.
- Nelle zone boscate devono essere evitati interventi od opere che alterino il sottobosco e l'abbattimento di alberi vetusti di latifoglie, soprattutto in prossimita' dei corsi d'acqua o degli avvallamenti in cui scorre l'acqua piovana.

• In entrambe le zone sono sconsigliati tutti quegli interventi che possano portare ad un inaridimento dei suoli, alla distruzione, l'alterazione o la cementificazione dei muretti a secco. Devono essere evitate anche l'alterazione dello stato superficiale dei suoli e l'introduzione di specie alloctone. Infine i ceppi degli alberi tagliati devono essere mantenuti in situ.
• Non sono consentite alterazioni delle aree umide (vallecole, depressioni), va mantenuto integro il fondo delle vallecole in cui scorrono i corsi d'acqua temporanei, realizzando una fascia di rispetto di almeno 10 m, in cui viene conservata una buona naturalita' delle sponde, cio' fatte salve le aree attualmente gia' coltivate.
• gli interventi consentiti non devono interessare all'interno del SIC superfici complessivamente superiori a due ettari,
• All'interno dell'area appartenente al SIC la ristrutturazione di nuovi fabbricati è consentita nei limiti indicati dalla struttura del PUC.
• All'interno dell'area appartenente al SIC non è ammessa la nuova edificazione
• È consentita la manutenzione di strade e sentieri esistenti.

Facendo riferimento agli obiettivi generali del PUC di Pontedassio soprattutto per quanto attiene la valorizzazione del territorio comunale come identificativo del contesto della collina olivetata della Valle Impero e dei suoi caratteri ambientali e morfologici distintivi. Questa esigenza è espressa nella richiesta di incentivare un turismo di qualità che non può che essere legato alla vicinanza della costa ed al corridoio Mare-Alpi rappresentato dalla SS28 nonchè dal consolidamento delle attività industriali in media valle Impero.
Gli interventi di seguito delineati possono dunque far parte di una strategia generale di attenzione dell'Amministrazione al territorio storicamente produttivo con il tentativo di frenare l'ulteriore abbandono dell'attività agricola riducendo nel contempo le pressioni sulle aree di transizione anche grazie alla notevole riduzione degli strumenti attuativi già previsti nella precedente pianificazione.

Per quanto riguarda il mantenimento degli habitat caratteristici a livello di rete ecologica sul territorio comunale nonché la porzione di SIC le indicazioni sono:

- migliorare le fitocenosi boschive degradate; in particolare nelle aree percorse dal fuoco
- garantire la variabilità strutturale degli habitat boschivi relitti attraverso interventi naturalistici appropriati che conservino una quantità corretta di radure

- tutelare le fitocenosi boschive ad elevato grado di equilibrio anche se con superfici limitate ed effettuare interventi di miglioramento boschivo in ambito collinare e pedemontano.
- censimento e conservazione di aree incolte quali siti di foraggiamento e ricostituzione di interfacce tra cènosi diverse
- Conservazione e ripristino dei pascoli abbandonati, ambienti percorsi da specie di rapaci migratori e non (poiana, gheppio, albanella minore, ecc.) come sito di alimentazione preferenziale nel periodo post-riproduttivo;
- Monitoraggio delle formazioni forestali (anche conifere) sia nell'ambito di controllo antincendio attivo che per prevenire ulteriori dissesti.
- Attività di sensibilizzazione della comunità sulla conoscenza del SIC e dello spazio rurale nel territorio comunale.

Queste attività, solo apparentemente scollegate dalla prassi urbanistica, sono invece rilevanti per l'integrazione della pianificazione locale con le politiche ambientali grazie all'introduzione (mediante gli strumenti dell'applicazione di standard, della perequazione e di progetti di interesse pubblico) di specifiche disciplina nel piano e nel livello puntuale di applicazione del PTCP.

Queste tipologie sono naturalmente migliorativi dello stato di fatto e si presumono sempre ad incidenza positiva sul SIC.

Gli indirizzi tendono alla protezione delle caratteristiche ambientali e paesistiche del SIC (segnatamente, l'area dello stesso all'interno del territorio comunale interessato dal nuovo PUC nonché le direttrici di connessione ecologica confluenti nel SIC stesso) preservandole da alterazioni dovute alla presenza antropica e attuando interventi mirati di miglioramento delle situazioni di degrado ovvero di separazione da fattori di disturbo coincidenti (infrastrutture, residenze, attività e funzioni).

Come descritto l'area SIC non è interessata da previsioni di sviluppo e\o nuovo carico urbanistico ovvero di collocazione di attività produttive diverse da quelle sillvo-pastorali.

Si evidenzia che

- Sono ammissibili gli interventi di manutenzione ordinaria degli accessi pedonali al SIC nel rispetto delle indicazioni di congruità ambienta ein qualche modo accennate nella pianificazione comunale e comunque tenendo conto che la manutenzione effettuata con piccole opere di sistemazione del fondo (tagliaacqua, gradini, spietramento o ripristino di selciato a secco per lo più con lavoro manuale) nonché la manutenzione della vegetazione

occludente il sentiero\mulattiera sono pressochè prive di impatto significativo a scala vasta. Su scala microlocale possono esserci limitati disturbi (ad esempio per l'uso di motoseghe o decespugliatori) ma sono da ritenersi comunque trascurabili rispetto all'esigenza di mantenere l'impianto del percorso pedonale. Parimenti sono considerate opere minori a basso\nullo impattto quelle relative alla posa di segnalazioni (in pittura, cartelli, paline indicatrici, tabelloni d'informazione ed orientamento, semplici dotazioni per la sosta con tavoli, panche e simili.

- Le attività di fruizione dei luoghi al margine del SIC, i volumi esistenti limitati ai nuclei distali ai piedi dei versanti sono allo stato attuale parzialmente compatibili con il SIC dell'area in esame. Deve peraltro escludersi la realizzazione di nuovi volumi fissi esclusi quelli strettamente necessari alla conduzione dell'impianto salvo piccole strutture di esclusivo interesse per la conduzione agrosilvopastorale. Strutture artificiali non connesse alle attività e non autorizzate all'interno del SIC ovvero contigui dovranno essere eliminate

- Le pratiche agricole tradizionali condotte secondo i criteri della Buona Pratica Agricola di cui al D.M. 19.04.1999 e Reg. 91/676/CE non sono, di norma, oggetto di verifica di incidenza la quale è effettuata globalmente e per tutte le superfici produttive del territorio comunale nell'ambito del PUC. Sono considerabili alla stregua delle pratiche agricole anche gli interventi di manutenzione ordinarie e straordinaria di sistemazioni idraulico-agrarie (ciglioni, terrazzamenti, sistemi di smaltimento acque superficiali) nonché recinzioni e delimitazioni che non rappresentino chiudenda invalicabile.

In ogni caso per le attività che si svolgono nell'area SIC ovvero al margine valgono le seguenti disposizioni generali:

a) Scavi, movimenti terra e lavori di sistemazione di versante sono ammessi solo se connessi a necessità di manutenzione di strutture, opere muri di contenimento e\o terrazzamenti o gradonamenti esistenti nonché sistemazioni idrauliche (drenaggi e gestione acque superficiali) e solo per i margini esterni alle fasce di maggiore naturalità. In tal senso si raccomanda, in fase di esecuzione dei lavori e secondo le specifiche desunte dalla relazione geologica:
   - di adottare idonei dispositivi provvisionali per evitare dissesti localizzati, erosione accelerata, attivazione di movimenti franosi quiescenti
   - contenere l'impermeabilizzazione superficiale dei suoli mediante una progettazione di dettaglio che rispetti tipologie di sistemazione permeabili o semipermeabili

- di procedere per campioni agli scavi ed alle eventuali demolizioni localizzate onde evitare i rischi di cui al primo punto e per minimizzare la dispersione di polveri
- trasporti di materiali ed attrezzature saranno realizzati solo con mezzi idonei al transito sulla viabilità di accesso esistente. Dev'essere escluso l'uso dell'elicottero salvo per installazione trasporto di attrezzature e materiali il cui trasporto via terra risulti dannoso per il paesaggio
- i materiali terrosi e lapidei, derivanti dalla modellazione delle superfici devono essere reimpiegati in loco (per riempimenti, regolarizzazioni e nuove costruzioni). L'eventuale terreno vegetale asportato(per uno strato fino a 40 cm) deve essere conservato ed utilizzato in fase di finitura delle opere e\o per le opere in verde

b) Eventuali realizzazione di strutture leggere a servizio dei visitatori (coperture ombreggianti o ripari temporanei, punti di informazione) è ammessa solo con adeguato progetto puntuale e comunque con uso preferenziale di legno e materiali naturali.

c) Durata dei cantieri: compatibilmente con il grado di complessità tecnica dell'intervento dev'essere garantita la minore durata possibile delle attività di cantiere che comporta sovente il mantenimento di depositi di materiali, fronti di scavo aperti e soppressione della vegetazione superficiale oltre allo scadimento paesaggistico.

d) Gli interventi puntuali che determinano consumo di suolo per completamento\ampliamento in aree agricole e\o residenziali ma funzionalmente connesse con l'area SIC devono prevedere una progettazione esecutiva di dettaglio della ricucitura del paesaggio e del ripristino di condizioni di minima interferenza con l'habitat specifico

e) Interventi relativi alle reti idriche dev'essere completata da un progetto puntuale di gestione degli scarichi di acque piovane provenienti dalle coperture e dalle superfici impermeabili o parzialmente drenanti con definizione delle portate afferenti a serbatoi di recupero o corpi recettori. Le nuove opere di sostegno dovranno essere drenate con l'uso preferenziale di geotessili a struttura tridimensionale associati a membrane filtranti. I nuovi volumi di terreno dovranno essere trattati con drenaggio tubolare di profondità

f) Non devono essere ammessi interventi sulla vegetazione arborea se non concordati con l'Amministrazione Comunale sentito il CFS e nel rispetto delle norme generali di settore

regionale e nazionale, in particolari negli ambiti vincolati ex Dlgs 42\04 e nelle aree percorse dal fuoco. Gli interventi di completamento su aree interessate da cantieri e le superfici contigue a queste devono rispettare comunque le indicazioni della LR 4\99 e le Prescrizioni di Massima di Polizia Forestale con gli aggiornamenti contenuti nel nuovo Programma Forestale Regionale, segnatamente per le linee guida tecniche.

g) Gli impianti vegetali connessi con la ricucitura delle nuove opere al paesaggio circostante e per la mitigazione degli impatti delle strutture devono prevedere il ricorso a specie erbacee ed arbustive tipiche dell'assetto vegetazionale locale. In assenza di veri e propri giardini con presenza di specie non autoctone, si ritiene importante evitare la diffusione di queste ultime. Per i reimpianti vegetali non devono essere asportate piante in loco nè nelle aree contigue salvo quelle eventualmente conservate nella fase di preparazione delle aree

h) Delimitazioni lineari e recinzioni devono realizzarsi, possibilmente, in materiale naturale o con siepi arboree o arbustive (anche integrate a recinzione fissa) e correttamente inserite nella trama fondiaria.

i) La viabilità pedonale esistente dev'essere oggetto di manutenzione nelle tipologie e dimensioni originarie. Non deve essere realizzata nuova viabilità transitabile da macchine operatrici o pedonale che penetri nel SIC al di fuori dell'area di progetto. Eventuali accessi temporanei necessari alla corretta organizzazione dei cantieri devono essere in seguito essere rimossi con riqualificazione delle superfici corrispondenti.

j) Dev'essere interdetta ogni forma di accesso alla scogliera con mezzi meccanici e\o motorizzati salvo i casi di intervento e prevenzione su dissesti indicati nel progetto di recupero.

k) L'impiego di presidi chimici per il controllo della vegetazione dev'essere assolutamente interdetto. Nell'operatività dei cantieri dev'essere individuato un sito di stoccaggio controllato per carburanti, lubrificanti e prodotti chimici connessi alle lavorazioni con requisiti di isolamento e protezione del suolo.

l) Nell'operatività di cantiere si devono impiegare macchine operatrici motorizzate adeguatamente schermate per diminuire l'emissione acustica (< 60dB) e con sistemi di contenimento per l'inquinamento da fumi di scarico, per la stessa ragione si raccomanda un'adeguata messa a punto delle macchine prima dell'uso in cantiere. Tale prescrizione deve essere messa in risalto nei capitolati lavori.

m) Per garantire l'attenuazione dei fattori di rischio di incendio, in nessun caso è ammessa l'accensione di fiamme libere per l'eliminazione di risulte vegetali o la pulizia margini dell'area SIC. Eventuali residui da interventi di manutenzione degli spazi verdi di aree private, comuni e pubbliche salvo i casi di prescrizioni di sicurezza fitosanitaria; devono essere biotriturati e dispersi al suolo

n) La conduzione di cavi, condutture e simili va fatta esclusivamente sottotraccia in modo da evitare la proliferazione di infrastrutture esterne che possono risultare di impatto paesistico e di disturbo nelle operazioni di gestione e manutenzione dell'area; in ogni caso, nella fascia di protezione massima va evitato qualsiasi intervento, salvo per motivi di salute pubblica (Dir. 43/92/CEE, art.6, comma 3 e 4).

o) per mantenere e incrementare la continuità del paesaggio i progetti puntuali per i nuovi manufatti devono prevedere impianti vegetali ed inserimento di altri materiali naturali (nei rivestimenti, ad esempio) per il camuffamento delle strutture in elevazione. Per questi si prescrive il ricorso a specie erbacee, arboree ed arbustive – da individuare compiutamente in fase di progettazione esecutiva- scelte tra le specie spontanee del contesto locale.

p) Per la realizzazione di impianti od opere comunque assentibili, in fase esecutiva dovranno essere definiti i parametri progettuali (distanze, profondità e sesti d'impianto, cautele di impianto e manutenzione) degli impianti vegetali nonché le azioni provvisionali (scavi e reinterri) e le attrezzature successive (impianti di irrigazione)

Il rispetto di queste indicazioni e la loro implementazione nel disposto normativo del piano consente agli interventi fin qui citati di essere esonerati dalla presentazione di una verifica d'incidenza puntuale sull'intervento, considerandosi lo stesso compatibile a livello generale per la coerenza tra obiettivi del piano ed obiettivi di gestione e tutela del SIC nelle aree interessate. In tal caso la verifica della congruità delle istanze che pervengono al Comune rispetto al SIC è attribuita all'Ufficio Tecnico mediante procedura inserita ne Regolamento Edilizio Comunale.

Per progetti relativi a lavori e opere eccedenti a quanto considerato, si procederà come prescritto da normativa, ovvero con redazione di relazione d'incidenza specifica per il progetto/opera.

Curatore: Dott. Agr. Fabio Palazzo